

La sociolinguistica del *language planning*: il caso del berbero in Nordafrica

Vermondo Brugnatelli
Milano

Il berbero è una lingua che difficilmente si può definire “minore”, tanto in termini assoluti (15-20 milioni di parlanti) quanto in termini relativi (probabilmente in Marocco i berberofoni sono superiori al numero degli arabofoni). E’ tuttavia indubbio che nei paesi in cui viene parlata la lingua berbera si trova in un evidente stato di inferiorità, che risale a due tipi di cause:

1- Una pesante censura di tipo ideologico da parte delle autorità statali (solo da poco si cominciano ad osservare parziali aperture e timidi “riconoscimenti”)

2- Il ruolo oggettivamente “secondario” che essa ha come lingua scritta fin dai tempi di Massinissa, il che in qualche caso non appare imputabile a imposizione esterna ma sembra discendere da scelte volontarie dei locutori (quest’ultimo tipo di atteggiamento, però, appare in netto regresso, soprattutto negli ultimi decenni).

La enorme dispersione geografica (si pensi che il berbero è la lingua di un intero subcontinente, l’Africa mediterranea e sahariana) comporta di per sé numerosi ostacoli alla pianificazione: dal punto di vista del *corpus planning*, si constata un oggettivo frazionamento dialettale, che in molti casi non permette intercomprensione, e che ben difficilmente potrà essere “superato” con scelte pianificate; dal punto di vista dello *status planning*, basta pensare che l’area della berberofonia è compresa nel territorio di una decina di Stati, con realtà sociopolitiche anche molto diverse tra loro (Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco, Mauritania, Mali, Niger, Burkina Faso), e che le percentuali dei berberofoni all’interno di questi paesi varia da percentuali minime come in Egitto a percentuali enormi e forse maggioritarie come in Marocco.

Da quest’ultimo punto di vista, si constata innanzitutto come la situazione della pianificazione del berbero sia diversa tra i paesi mediterranei, in cui la decolonizzazione è avvenuta all’insegna dell’arabismo (spesso accompagnato ad un’ideologia islamica), e il mondo sahariano, dove questa ideologia arabo-islamista è assente (o molto minoritaria) e dove il plurilinguismo è un dato accettato senza problemi. In Mali e Niger il berbero (tuareg) è una delle tante lingue “nazionali”, mentre la sola lingua “ufficiale” è quella della ex potenza coloniale (francese). Qui il *corpus planning* è stato elaborato in maniera relativamente “lineare”, con conferenze internazionali di studiosi patrocinate dall’UNESCO. La prima, a Bamako (Mali) nel 1966, ha fissato criteri di trascrizione in caratteri latini, allo scopo di permettere la scolarizzazione in tuareg.¹ Un’ulteriore riunione, sempre a Bamako, ha avuto luogo il 3-10 giugno 1984, per armonizzare le grafie dei diversi parlari tuareg (Prasse 1987). Tanto in Mali quanto nel Niger il tuareg è presente nell’istruzione, ed apposite commissioni vengono incaricate di elaborare lessici specifici per i diversi campi dell’istruzione. Non è che con questo ogni problema sia stato risolto: si pensi ai problemi di applicazione di scelte di pianificazione in enormi territori desertici e presso popolazioni nomadi poco inclini a fissarsi anche solo per far frequentare delle

¹ Oltre alla trascrizione del tuareg (tamasheq), la conferenza affrontò contemporaneamente i problemi della grafia di mandingue, peul, songhay-zarma, hausa e kanuri. I documenti della conferenza si possono trovare in rete: <http://www.bisharat.net/Documents/Bamako1966.htm>.

scuole ai bambini. Per non contare il problema del ruolo, che non può restare marginale, della scrittura tradizionale “tifinagh”, saldamente radicata nella cultura tuareg, benché spesso con divergenze nell’ortografia da una regione all’altra, e con il notevole *handicap* di non notare quasi per nulla le vocali.¹

In paesi come l’Algeria o il Marocco, invece, la situazione è molto più complessa e dinamica. Nel sostanziale disinteresse da parte delle autorità statali, mancano punti di riferimento sicuri, sia per il *corpus planning* che per lo *status planning*.

In questa comunicazione si passeranno in rassegna i non pochi attori coinvolti in questo processo.

1. IN NORDAFRICA

1.1 I parlanti

I parlanti, è un’ovvietà ricordarlo, costituiscono l’elemento di riferimento principale per quello che riguarda la pianificazione linguistica: ruolo e forma di una lingua dipendono in ultima analisi dai comportamenti dei locutori.

In tutto il Nordafrica il rapporto tra oralità e norma dello scritto è cruciale: sono ben noti i problemi dell’istruzione e l’elevato tasso di analfabetismo di questi paesi (non solo presso i berberofoni ma anche presso gli arabofoni), legati al fatto che, in assenza di un insegnamento delle lingue parlate, chi si alfabetizza deve scegliere di apprendere una lingua diversa da quella materna, sia essa l’arabo letterario o il francese.

A seconda dei paesi esistono notevoli differenze culturali e di autocoscienza tra i parlanti. Si va da zone come il Marocco, dove i Berberi vivono perlopiù come uno stato di inferiorità la loro condizione e cercano di arabizzarsi non appena accedono alla cultura urbana, a regioni come la Cabilia dove invece è estremamente diffusa la fierezza di essere Berberi e la rivendicazione di un riconoscimento ufficiale della propria lingua e cultura. Altrove ancora, per esempio a Jerba (Tunisia), pur esistendo una diffusa consapevolezza e fierezza della propria berberità tra i parlanti, la lingua berbera viene impiegata solo in famiglia e non in pubblico.

Per quel che attiene alla pianificazione, comunque, i parlanti costituiscono il “banco di prova” delle innovazioni proposte, soprattutto in ambito neologico. Vi sono neologismi ormai perfettamente entrati nell’uso (almeno in certe zone, come la Cabilia, che è particolarmente attenta e ricettiva), come *azul* (espressione di saluto, che sostituisce sempre più spesso la fraseologia araba tradizionale), *tilelli* «libertà», *azarug* «indipendenza», *agdudan* «repubblicano», ecc. Talora i parlanti arrivano ad imporre con l’uso modificazioni a termini proposti (p. es. *amyaru* «scrittore», rispetto a *amaru* dell’*Amawal*).

1.2 Le associazioni culturali

Sempre più numerose sono, tanto in Algeria quanto in Marocco, le associazioni culturali berbere che si fanno carico di diffondere la cultura non solo curando la pubblicazione di opere letterarie, ma anche stimolandone la produzione attraverso festival culturali, rappresentazioni teatrali, premi letterari (a livello internazionale si

¹ Nonostante l’impegno degli Stati, anche in territorio tuareg non mancano le iniziative di associazioni culturali non governative, come l’APT, *Association pour la promotion des tifinagh*, di Agadez (Niger), che ha elaborato, con il supporto dell’Unesco e di studiosi di livello internazionale, una varietà di *tifinagh* con le vocali e la propaganda con manuali (*Guide de lecture et d’écriture en tifinagh vocalisées*, 2003) e con la rivista in tifinagh *Amanar* (1 numero: marzo 2004).

segnalano il premio “Mouloud Mammeri” in Algeria e il premio “Abdelkrim el-Khattabi” in Marocco), e anche convegni di studio (importante il convegno di Ghardaia del 1991 che per primo venne consacrato alla pianificazione, su iniziativa di *Agraw Adelsan Amazigh*, la federazione algerina delle associazioni culturali berbere).

Inoltre, è sempre in ambito associativo che ha avuto l’avvio un insegnamento della lingua scritta (anche in Marocco, dove tuttora il berbero è escluso dalle scuole statali)¹, il che ha portato molti militanti a confrontarsi con i problemi della pianificazione, soprattutto per quanto riguarda le questioni della grafia.

La storia dei movimenti associativi in Algeria e in Marocco è interessante ma ripercorrerne lo svolgimento per esteso esulerebbe dallo scopo di questa comunicazione. Vale comunque la pena di ricordare alcuni punti di riferimento.

In Algeria il rigido monopartitismo durato fino al 1989 e lo stretto controllo sulle associazioni ha fatto sì che non si potessero creare associazioni legali prima della fine degli anni ’80;² in Marocco invece le associazioni culturali berbere erano ammesse, a patto che evitassero di rendere troppo esplicita nel nome la loro berberità (nei primi tempi le loro denominazioni alludono semplicemente a “scambi culturali” o a “cultura e arti popolari”...).

La prima associazione è l’AMREC (“Association Marocaine de Recherche et de l’Echange Culturel”), sorta già nel 1967 (il 10 novembre), a Rabat, ad opera di un gruppo di studenti berberofoni tra cui Ali Sadki Azayku, Brahim Akhiat, Abdellah Bounfour, Boujemaa Hebbaz. Ad essa altre faranno seguito, in due riprese: una prima serie di associazioni fondate tra il 1978 e il 1979, e successivamente una quantità sempre crescente a partire dal 1990.

Nel 1978 si assiste alla nascita di due associazioni: il 16 ottobre, a Rabat, viene fondata l’*Association Nouvelle pour la Culture et les Arts Populaires* (ANCAP, divenuta poi, nel 1996, l’associazione *Tamaynut*); e lo stesso anno a Nador (nel Rif) nasce l’associazione *Al Intilaqa*, sorta intorno al cantante Walid Mimoun. Nel 1979, a Agadir sorge l’*Association de l’Université d’Eté d’Agadir* (AUEA). su impulso dell’AMREC, che avrà sempre con essa stretti rapporti; a Casablanca nasce l’*Association Culturelle du Sous* (ACS); infine, a Rabat un gruppo di intellettuali già appartenenti all’AAECA (*Association des Anciens Elèves du Collège d’Azrou*) fonda l’*Association Culturelle Amazighe* (ACA), la prima associazione che faccia esplicitamente riferimento nel nome alla berberità.

Se queste organizzazioni sono state le “pioniere” di un movimento associativo berbero, la massa delle associazioni oggi esistenti nascono dal 1990 in poi. La più emblematica e “militante” è l’associazione *Tilelli* (“Libertà”, da principio *Gheris*³), di Guelmima, che ha legato il suo nome alla prima manifestazione pubblica di denuncia della politica del governo, in occasione di una storica marcia del 1° maggio 1994 a Errachidia, quando alcuni suoi membri vennero poi arrestati e tenuti in prigione per alcuni mesi.⁴

¹ Dal momento in cui è stata tenuta questa comunicazione la situazione ha visto qualche progresso, e dall’anno scolastico 2003-2004 ha avuto inizio (tra mille incognite e con poche certezze) un insegnamento del berbero anche nelle scuole statali marocchine.

² La prima associazione berbera legalizzata in Algeria è l’associazione culturale *Idles*, fondata il 18 dicembre 1988 a Tizi-Ouzou (Cabilia). Va comunque ricordato che dal 1980 fu molto attivo un movimento politico-culturale: il MCB, Movimento Culturale Berbero (su cui, v. più avanti).

³ Gheris è il nome del principale corso d’acqua della regione.

⁴ Dato il numero crescente di associazioni a partire dagli anni ’90, si è sentita l’esigenza di creare organismi di coordinamento: il CNC (Consiglio Nazionale di Coordinamento), costituito il 19 febbraio

Numerose sono le iniziative delle associazioni culturali in Marocco, in particolare a favore dell'introduzione del berbero nella scuola, dalla "Carta di Agadir" del 1991¹, fino al documento che numerose associazioni culturali adottarono il 5 ottobre 2002, al termine di un convegno nazionale promosso dall'associazione Asidd di Meknès, in cui si raccomandava al neonato Istituto Reale di Cultura Amazigh l'adozione della scrittura latina per la trascrizione della lingua berbera.²

1.3 Personalità

I primi indigeni che scrissero in berbero, i cosiddetti "precursori", furono le prime leve di maestri cabili istruiti in francese sul finire dell'Ottocento (gli "Instituteurs kabyles"), tra cui si staglia il nome di Si Ammar Ben Saïd Boulifa autore di numerose opere importanti, tra cui in particolare va ricordato il *Recueil de poésies kabyles* (1904), e soprattutto i primi manuali di lingua cabila, con una ricca antologia e un dizionario, che per molto tempo hanno costituito una norma di riferimento per l'ortografia (1897 e 1913). Vi furono poi anche celebri letterati, noti a livello internazionale per la loro produzione francofona, come Mouloud Feraoun e Mouloud Mammeri. Quest'ultimo non si è limitato a pubblicare numerose opere in berbero (contribuendo per ciò stesso a standardizzare la lingua scritta), ma ha anche composto la prima grammatica di berbero in berbero (*Tajerrumt*) e ha dato impulso alla realizzazione del primo lessico di neologismi (*Amawal*).

Tra le personalità che in Marocco costituiscono un importante punto di riferimento per la pianificazione linguistica va segnalato Mohamed Chafik, che tra il 1963 e il 1965 ha scritto sulla rivista letteraria *Afaq* (organo dell'*Unione degli scrittori marocchini*) una serie di articoli dal titolo "Il retaggio culturale ignorato", e in seguito ha pubblicato alcune opere fondamentali come le "44 lezioni sulla lingua tamazight" (1991), e un dizionario arabo-berbero in 3 volumi (1993-2000).³ Inoltre, non vanno dimenticati gli autori di opere in berbero, che contribuiscono, con l'uso, a diffondere standard di trascrizione e di lingua. Ad esempio Ahmed Adghirni autore di diverse opere tra cui la traduzione in chleuh di Romeo e Giulietta (*Romeo d Juliet*, 1995, in caratteri latini) e Lhoucine Djouhadi, autore di una *Vita del Profeta* in chleuh e di una traduzione del *Corano* (rispettivamente *Tagharast n Urqqas n Rbbi*, 1995, in caratteri arabi, e *Tarjamat ma'ani al-Qur'an bil-lugha al-amazighiya*, 2003, in caratteri arabi; lo stesso titolo è in arabo).

Oggi le personalità di spicco che forniscono un modello letterario da seguire sono soprattutto i cantautori. Molti neologismi vengono accolti nel parlare comune

1994 a Rabat, e successivamente la Tada "Confederazione" (5-6 luglio 1997), in cui ben presto confluirà lo stesso CNC.

¹ Le associazioni firmatarie furono: AMREC e ANCAP (di Rabat), AUEA (di Agadir), Gheris/Tilelli (di Goulmima), Ilmas (di Nador nel Rif, fondata nel 1990), ACS (di Casablanca).

² Le associazioni firmatarie furono: l'ass. Asidd (Meknès), Acabar Amazigh (Aghbalou), Ighbula (Mrirt), Asekka (Azilal), Amghar (Khenifra), Azetta (Rabat), Selwan (Nador), Anaruz (Nador), Fazar (Fes), Isaffen (Sefrou), Tamaynut (Rabat), AMREC (Marrakesh), Andaz (El Hajeb), Tanukkra (Nador), Tamunt (Tazouda), Ziri (Oujda), Ait Said (Nador), Tamaynut Anfa (Casablanca), Imuzzar Kender (Imouzar), Massinisa (Tangeri), Université d'été (Agadir), Tamaynut (Agadir), Tamunt n Iffus (Agadir).

³ Chafik è inoltre l'estensore del "Manifesto Berbero" del 1° marzo 2000, firmato da oltre duecento intellettuali, in cui si richiede, tra l'altro «di predisporre ed attuare leggi che rendano obbligatorio l'insegnamento del berbero nelle scuole elementari, nelle medie, nei licei e nelle università e istituti assimilati; e di creare inoltre istituti destinati a normalizzare la tamazight e a dotarla degli strumenti pedagogici necessari». Sul ruolo di M. Chafik nel movimento culturale berbero in Marocco, si può vedere Kratochwil 2002: 278 ss., 446-7 e *passim*.

attraverso i testi delle canzoni (pensiamo a *tagrawla* «rivoluzione» e *agrawliw* «rivoluzionario» nei canti di Idir e Matoub, o *agdudan* «repubblicano» in quelli di Ferhat, per non parlare di *tayri* «amore», anche nei cantanti meno “impegnati”), ma anche molti termini ormai desueti vengono “rivitalizzati” dal loro uso nelle canzoni.

1.4 Gli Stati

Gli Stati, che normalmente sono gli attori di primo piano nei processi di pianificazione linguistica, sono invece stati finora quasi del tutto assenti dal panorama della pianificazione del berbero. Nei paesi del Nordafrica, infatti, non solo manca una sensibilità nei confronti di minoranze e lingue minoritarie analoga a quella oggi esistente nei paesi europei, ma a ciò si aggiungono da una parte una concezione giacobina dello Stato ereditata dalla Francia, e dall'altra un'ideologia “panarabista” molto diffusa all'epoca dell'indipendenza. Dall'indipendenza fino a tempi molto recenti il discorso ufficiale di tutti i paesi del Nordafrica si è basato sulla arabizzazione anche forzata di tutte le istituzioni, e il berbero, privo di qualunque ruolo ufficiale, non ha ricevuto alcuna considerazione per una seria pianificazione.¹

Tuttavia, a seguito di lotte, anche lunghe come lo “sciopero delle cartelle” durato tutto l'anno scolastico 1994-95 in Algeria, sia lo Stato algerino sia quello marocchino hanno di recente cominciato a modificare questa politica di assoluta negazione ed esclusione, e cominciano dunque a giocare un ruolo nella pianificazione linguistica.

I principali interventi a favore della lingua berbera in Algeria sono stati: l'istituzione dell'HCA (“Alta Commissione all'Amazighità”), nel maggio 1995; l'introduzione del berbero in alcune scuole (dall' a.s. 1995-96), e il riconoscimento nella costituzione del berbero come “lingua nazionale” (ma non ufficiale), nell'aprile del 2002. E analogamente, in Marocco vi sono stati: l'istituzione dell'IRCAM (“Istituto Reale di Cultura Amazigh”) nell'ottobre 2001 e l'ingresso del berbero nelle scuole pubbliche, con l'anno scolastico 2003-2004.

Se questi inizi di presa in carico della lingua berbera da parte di Algeria e Marocco è incoraggiante, bisogna comunque sottolineare un dato di fondo, che pesa sulle scelte di pianificazione: l'assoluta mancanza di comunicazione tra i due paesi, il che esclude a priori la possibilità di scelte omogenee, come invece auspicato da chi, fino ad ora, si è occupato di pianificazione al di fuori del quadro statale.

1.4.1 Università

Come conseguenza dell'ideologia arabista che ha prevalso in Algeria e Marocco al momento dell'indipendenza, ogni insegnamento del berbero in ambito universitario è stato abolito: le due cattedre di berbero esistenti nelle università di Rabat e di Algeri vennero quindi soppresse rispettivamente nel 1956 e nel 1962.

Per qualche tempo (tra il 1965 e il 1972) fu tollerato che Mouloud Mammeri continuasse a tenere dei corsi non ufficiali di berbero nella facoltà di Lettere di Algeri, ma con la riforma dell'istruzione superiore del 1972 anch'essi vennero aboliti. Questi corsi formarono molti futuri militanti del movimento culturale berbero, e fu nella

¹ In Algeria la maggiore spinta verso l'arabizzazione si avrà sotto Boumediene : è lui che istituisce la conferenza nazionale sull'arabizzazione e promulga i principali testi legislativi che stabiliscono il primato dell'arabo, come l'ordinanza 68/92 del 26 aprile 1968 sull'obbligo di conoscenza della lingua araba da parte dei funzionari e assimilati, l'ordinanza 73/55 del 1° ottobre 1973 sull'arabizzazione dei sigilli nazionali, la Costituzione del 1976 che consacra l'arabo unica lingua nazionale e ufficiale dell'Algeria, ecc. In tempi più recenti, la legge più importante è quella sull'arabizzazione, n° 91/05 del 16 gennaio 1991, votata dall'ultimo parlamento a partito unico, poi “congelata” da Boudiaf e entrata in vigore il 5 luglio 1998 (quest'ultima legge, estremamente rigida, non è mai stata concretamente applicata).

cerchia dei suoi allievi che venne, tra l'altro, elaborato il dizionario dei neologismi (*Amawal*).

Analogamente, in Marocco vengono sempre svolte tesi e ricerche sul berbero, ma sempre dietro il "paravento" di altri insegnamenti (linguistica, lingua francese, lingua inglese, ecc.). Non va inoltre dimenticata l' "Université d'été d'Agadir", che, pur non essendo una istituzione universitaria a pieno titolo, a partire dal 1980 ha indetto numerose *Rencontres* sulla lingua e la cultura berbere che hanno visto la partecipazione di numerosi docenti di alto livello, marocchini e non.

Dall'indipendenza a oggi, però, qualcosa è mutato. In seguito a decenni di lotte e di rivendicazioni, nelle università algerine esistono oggi due dipartimenti di lingua e cultura amazigh. L'*institut de Langue et Culture Amazighes* dell'università di Tizi-Ouzou è stato istituito con decreto del Ministero dell'Università il 24 gennaio 1990 dopo 10 anni di lotte (dalla primavera dell'80). Il *Département de Langue et Culture amazighes* del Centro universitario di Bgayet (Bugia) è stato creato l'anno dopo, alla fine dell'estate 1991.

Anche in Marocco sembra imminente la creazione di cattedre universitarie di berbero, ma al momento esso è ancora ufficialmente assente dall'università e i docenti che lavorano su questa lingua devono continuare farlo "a mezzo servizio", essendo tenuti a occuparsi prioritariamente di altre materie.

1.4.2 HCA in Algeria.

L' *Haut Commissariat à l'Amazighité* (HCA) presso la Presidenza della repubblica è stato istituito il 29 maggio 1995, al termine di un anno intero di sciopero scolastico seguito in massa da tutti gli studenti cabili.

La presidenza ne è stata affidata a Mohand Idir Ait Amrane, uno dei pionieri della riscoperta identitaria berbera e autore di diverse canzoni "berbero-nazionaliste" negli anni '40 e '50 (tra cui la più celebre è *Kker a mmi-s Umazigh* "in piedi, figlio di Amazigh"), che per prime proposero diversi neologismi oggi entrati nell'uso, come il termine *aylan* «nazione».

Dotato di pochi e incerti poteri, e di scarsi finanziamenti, l'HCA ha per lo più svolto un'opera di preparazione degli insegnanti di berbero, dopo la sua introduzione nelle scuole algerine.

Non sono mancati comunque anche convegni e pubblicazioni dedicati alla pianificazione linguistica del berbero. Da notare la ferma presa di posizione dell'HCA a favore di una grafia latina per il berbero, contro ogni ipotesi di uso dell'alfabeto arabo.

1.4.3 IRCAM in Marocco

Dopo una serie di discorsi del re del Marocco, che riconosceva l'importanza della cultura berbera nella costituzione dell'identità marocchina, nell'ottobre del 2001 venne infine creato un Istituto Reale di Cultura Amazigh, che peraltro dovette attendere circa 8 mesi prima di avere un consiglio di amministrazione. Da questo Istituto ci si attende un apporto determinante per l'introduzione del berbero nelle scuole marocchine. Per ora l'unica decisione di un certo rilievo è stata quella di optare per i caratteri tfinagh per la trascrizione del berbero, con una presa di posizione alquanto sconcertante, che fa pensare a una reale volontà dilatoria, dal momento che quasi nessuna standardizzazione e norma accettata esiste fino ad ora per l'uso corrente di questo alfabeto e nessun libro è ancora stato stampato in tfinagh. Dal momento, comunque, che, a differenza dell'HCA algerino, l'*Ircam* è dotato di

notevoli fondi, sta cominciando a predisporre molto materiale, su cui si possono avere notizie aggiornate dal sito ufficiale *www.ircam.ma*.

1.4.4 Le scuole

Dal 1995 il berbero è entrato nelle scuole algerine (anche se tra mille reticenze ed ostacoli, sia verso gli studenti che decidono di avvalersi di questo insegnamento, sia verso i docenti, che sono di fatto molto discriminati sul piano professionale).¹

Da allora si può dire che tutti i progetti di standardizzazione hanno potuto trovare un banco di prova sufficientemente rappresentativo, e nei colloqui che periodicamente vengono tenuti sulla pianificazione linguistica, accanto alle proposte dei linguisti, è sempre molto ascoltata la voce dei maestri di berbero, che forniscono il polso della situazione per quanto riguarda le reazioni degli scolari alle proposte ortografiche.

L'esistenza di corsi scolastici ha anche la conseguenza che ormai si sta costituendo una generazione nuova di Berberi alfabetizzati nella loro stessa lingua, in grado dunque non solo di parlarla, ma anche di leggerla e scriverla, premessa indispensabile per la nascita di un vero mercato editoriale per libri scritti in berbero, che effettivamente vengono pubblicati in numero sempre crescente, soprattutto in Algeria.

1.5 Partiti e movimenti.

Benché alcuni partiti come il FFS (Front des Forces Socialistes) in Algeria abbiano avuto origine in ambito berbero e siano fortemente radicati in regioni di lingua berbera, nessun partito politico ha avuto fin qui un ruolo determinante per favorire l'adozione ufficiale del berbero in Algeria o in Marocco. Al massimo, i partiti hanno fatto proprie alcune rivendicazioni provenienti dal mondo associativo, ma non sono mai stati all'avanguardia del processo.

Una forte azione è stata invece esercitata da un movimento, il MCB (Movimento Culturale Berbero), nato nella primavera del 1980, e organizzatore, nell'agosto dello stesso anno, di un grande seminario a Yakouren, dove vennero per la prima volta discusse pubblicamente le linee di politica linguistica dell'Algeria dopo l'indipendenza.² Con il passare degli anni l'influenza del MCB è andata calando,

¹ L'insegnamento del berbero in Algeria è stato regolamentato per la prima volta con la circolare ministeriale n°938 del 7 ottobre 1995. Essa prevede attività pedagogiche sia di tipo linguistico sia di tipo "socioculturale". Tra i compiti affidati alle attività "socioculturali" vi sono anche "il riavvicinamento delle sue varianti regionali, l'elaborazione di una terminologia moderna comune e l'elaborazione anche di una grafia comune, tra le tre in uso, e ciò per mezzo di scambi e di intercomprensione che esse permetteranno tra gli apprendenti delle diverse varietà". La fragilità sintattica dell'enunciato corrisponde alla vaghezza degli intenti. La circolare ministeriale n°887 dell'ottobre 1996 non ha modificato di molto le cose, limitandosi ad ampliare l'offerta didattica, a partire dal 7° anno fondamentale (1° anno di "collège", la nostra scuola media inferiore), e prevedendo diverse cose finora non attuate: l'introduzione di una prova di berbero al "brevet" (licenza inferiore) e al "bac" (maturità), la formazione e il reclutamento di nuovi insegnanti, l'elaborazione di nuovi manuali. Nessun nuovo insegnante è stato formato dopo la prima "leva" operata dall' HCA, e l'unica antologia di testi prodotta (nei tre alfabeti tifinagh, arabo e latino), è considerata assolutamente inadeguata dagli insegnanti, che continuano a lavorare con materiali didattici autoprodotti. In questo clima di improvvisazione e incertezza sia per i docenti (tutti precari) sia per gli studenti (prospettive di "spendibilità" degli studi fatti), non stupisce che l'insegnamento sia stagnante, e in alcune regioni in netto regresso. Se il numero totale degli allievi è in aumento (da 37.581 nel 1995-96 a 79.642 nel 2002-2003), questo incremento è di fatto limitato alla Cabilia (76.327 allievi nel 2002-2003, cioè il 95,83%), mentre per i restanti parlari (chaoui, chenoui, mzabita e tuareg) si è passati da 5.062 iscritti del 1995-96 ai 3.315 del 2002-2003. [Dati desunti da Kahlouche 2004]

² Il "Dossier culturel" che uscì da quel seminario è stato recentemente ripubblicato, a puntate, sulla rivista *Izuran*: 1ª parte *La question culturelle et l'histoire de notre Pays* n°5 (giugno 1999), pp. 25-29; 2ª parte *La situation linguistique en Algérie* n° 6 (nov.-dic. 1999), pp. 25-29; 3ª parte *Culture et*

anche a causa della sua progressiva perdita di indipendenza rispetto ai partiti, che lo ha condotto anche a una vera spaccatura quando una parte si schierò sulle posizioni del FFS e un'altra su quelle del partito cabilo concorrente, il RCD (Raggruppamento per la Democrazia e la Cultura). Questa spaccatura ha di fatto sancito una subalternità del MCB ai partiti, facendone solo una “cassa di risonanza” delle posizioni di questi ultimi, che però finivano per privilegiare una politica “nazionale”, a scapito delle istanze relative alla lingua berbera (qualificate di “regionaliste” dalla politica algerina).

1.6 I “nemici” del berbero

Oltre alle forze che agiscono “in positivo” per contribuire alla pianificazione linguistica del berbero, non va dimenticato che nel quadro complessivo si inseriscono anche forze che cercano di ostacolare ogni riconoscimento del berbero e di conseguenza anche ogni tentativo di pianificazione di questa lingua. Come già ricordato, gran parte dell'establishment condivide l'ideologia dominante filo-araba e contribuisce a perpetuarla.

Per avere un'idea di cosa questo significhi nel concreto, si può scorrere l'elenco delle misure di repressione del berbero da parte dello stato marocchino riassunte in una petizione del 2002 “per l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge” (tenendo presente che la situazione in Algeria non è, tutto sommato, molto dissimile):

1. L'élimination et la falsification de tout ce qui est en rapport avec l'histoire des Imazighen dans les manuels scolaires et les cours universitaires.
2. La falsification et l'élimination par le Ministère de l'Aménagement du Territoire des noms à connotation amazighe. Les noms des villes, les noms des rues, des boulevards, etc.
3. La falsification et l'interdiction des noms de naissance à connotation amazighe dans les bureaux de l'État civil.
4. Le refus par les ministres d'octroyer les budgets nécessaires afin de créer des Médias en langue amazighe.
5. Le refus d'introduire le tamazight dans les écoles publiques malgré les décrets royaux successifs.
6. La pratique quotidienne du racisme contre Imazighen ne parlant pas la langue arabe par les agents l'administration publique.

Le misure che reprimono l'uso del berbero sono in molti casi eredità del passato coloniale. Per esempio, gran parte della toponomastica e della stessa onomastica (i cognomi imposti per l'anagrafe) è stata “arabizzata” già sotto i Francesi, da quando Napoleone III ha cominciato a nutrire i sogni di un “royaume arabe”, sotto la “protezione” della Francia, da Algeri a Baghdad. Per questo oggi nella toponomastica ufficiale molti fiumi sono chiamati *wad* e non *asif*, molti monti sono *jebel* e non *adrar*, molti nomi di famiglia sono *Ben X* ou *Ould X* invece di *At X*, *Id X*, *Ind X*, ecc.

Oltre alle istituzioni che svolgono per lo più un ruolo “passivo”, limitandosi ad ignorare il berbero, non vanno dimenticate le azioni di molte associazioni islamiche e per la difesa della lingua araba, che si battono molto attivamente contro ogni riconoscimento del berbero, e che ultimamente, vista l'apparente ineluttabilità di qualche riconoscimento, sembrano avere “ripiegato” sulla proposta di utilizzare, comunque, l'alfabeto arabo per la sua grafia corrente.

In Algeria, la “Associazione di difesa della lingua araba” si è distinta in diverse occasioni: nel 1996 quando animò vivaci contestazioni (con appelli minacciosi, ripresi

développement de la société n° 8 (gennaio 2000), pp. 25-29; 4ª parte *Libertés d'expression culturelles* n° 9 (feb.-marzo 2000), pp. 25-29; 5ª parte *Rapport de synthèse* n° 10 (marzo-aprile 2000), pp. 25-29.

dai quotidiani *Salam* e *Chourouk al Arabi*) che costrinsero prima al rinvio (da maggio ad agosto e poi a settembre) e infine all'annullamento di un seminario per insegnanti di berbero indetto a Batna dall'HCA, e nel 2002 quando, profilandosi l'inserimento del berbero nella costituzione come lingua nazionale (ma non ufficiale), il suo presidente Othmane Saâdi rivolse, dalle colonne del giornale *Asharq al Awsat* (numero del 21 marzo 2002), un appello allo sceicco Zayed Ben Soltane (presidente degli Emirati Arabi Uniti) ed al leader libico Muammar Gheddafi perché intervenissero presso Bouteflika per convincerlo a rinunciare a questa costituzionalizzazione. Inoltre, questa associazione è entrata a far parte di un coordinamento nazionale "di difesa della scuola algerina autentica ed aperta",¹ creato su iniziativa dell'ex ministro dell'Educazione Ali Benmohamed il 19 maggio 2001, e che si batte per orientare in senso arabo e islamico il dibattito in corso per la riforma del sistema educativo. In questo quadro, le proposte riguardanti l'insegnamento del berbero si concentrano intorno all'adozione della grafia araba. Anche in Marocco, in risposta al convegno di Meknès in cui gran parte delle associazioni culturali berbere si erano pronunciate a favore della grafia latina, il n° 497 della rivista islamista marocchina *Attajdid* (25 ottobre 2002) pubblicava un "comunicato" che sarebbe stato firmato da diverse associazioni (per la verità più di ispirazione islamica che berbera), che, all'opposto, si sarebbero espresse per la grafia araba. Probabilmente è proprio prendendo a pretesto l'asprezza di questo "dibattito" che l'Ircam ha poi optato per una soluzione "intermedia" anche se assai infelice, quella della grafia *tifinagh*.

2. NEI PAESI DI EMIGRAZIONE

Nella perdurante "latitanza" delle istituzioni in Nordafrica, un ruolo molto importante nella pianificazione —soprattutto a livello di *corpus planning*— è stato svolto da attori esterni. Vale la pena di ricordare, per esempio, che le *Poesie cabile antiche* di M. Mammeri (1980), la cui pubblicazione ha costituito uno spartiacque importante nello sviluppo di una rivendicazione di massa dell'identità berbera, sono state stampate a Parigi, essendo all'epoca impossibile la pubblicazione di testi berberi in Algeria.

2.1 I parlanti e i loro figli

Mentre le più antiche generazioni di emigranti tentavano il più possibile di integrarsi nelle società ospitanti, cercando di "dimenticare" la cultura e la stessa lingua d'origine, le generazioni successive vivono spesso una riscoperta della propria identità, con la ricerca delle proprie radici e la conseguente adesione ad associazioni culturali, la frequenza di corsi di lingua berbera, ecc. Grazie alle maggiori disponibilità dei paesi di accoglienza, i Berberi della diaspora possono fare largo uso delle tecnologie e dei computer. E nell'emigrazione si registra una notevole produzione scritta, sia con testi in lingua, sia con studi e grammatiche, sia con dizionari di neologismi relativi a informatica e nuove tecnologie.

2.2. Enti esterni (Inalco)

Tra gli enti che, all'esterno del Nordafrica, hanno dato un grande contributo alla pianificazione linguistica, si segnalano soprattutto le università in cui si tengono corsi di lingua berbera, e in particolare l'INALCO (Institut National de Langues et Civilisations Orientales) di Parigi, dove sono concentrati molti insegnamenti di

¹ Oltre all'*Associazione di difesa della lingua araba* ne fanno parte i tre partiti islamisti legali MSP, Ennahda e MRN, nonché diverse altre associazioni tra cui l'*Associazione degli Ulema*, l'*Associazione dei figli di Shahid*, l'*Associazione contro la normalizzazione con Israele*, ecc.

berberistica. Il ruolo dell'Inalco è stato estremamente importante non solo per quello che riguarda l'insegnamento del berbero in Francia ma anche per l'impulso dato agli studi berberi in Nordafrica e alla pianificazione di questa lingua. Infatti l'Inalco ha anche, in certa misura, "sponsorizzato" i nuovi dipartimenti a Tizi-Ouzou e Bougie e ha organizzato i più importanti incontri di studio e "ateliers" sulla standardizzazione. Di fatto, la maggior parte delle proposte pedagogiche per l'introduzione del berbero nelle scuole provengono dai seminari dell'Inalco.

Belgio, Olanda..

2.3 Gli Stati (soprattutto Unione Europea, Canada...)

Negli ultimi anni, con l'intensificarsi dell'immigrazione, gli Stati economicamente più sviluppati riconoscono le esigenze di rispettare e preservare la lingua e la cultura di origine dei figli degli immigrati con corsi di lingue e iniziative di vario tipo tese a facilitarne il mantenimento presso i figli nati all'estero. Come rileva lo studio di Tilmatine (1997), però, spesso il mancato riconoscimento del berbero nei paesi di origine ostacola la sua presa in considerazione da parte degli Stati europei al momento di istituire corsi di lingue per i figli di emigrati.

Comunque, fin dagli anni '50 in Francia il berbero è una delle molte lingue che i candidati alla maturità (baccalauréat) possono portare come esame supplementare facoltativo. Negli ultimi anni sono stati istituzionalizzati corsi di preparazione a questa prova, tenuti sia nell'ambito di associazioni culturali, sia ad opera di preparatori addestrati dall'Inalco. Inoltre, dal 2001 anche in Canada il governo dell'Ontario ha riconosciuto il berbero come "lingua internazionale" il cui insegnamento può essere dispensato nelle scuole pubbliche dello Stato.

Nonostante questi esempi positivi, rimane urgente la necessità di far sì che tutti gli Stati in cui esistono comunità di Berberi immigrati prendano atto dell'esistenza della lingua berbera e della necessità di insegnarla ai figli di emigrati. In Italia, dove pure i Mrocchini costituiscono una delle più grandi comunità di immigrati, nulla viene fatto in tal senso, e al massimo un figlio di Berberi in Italia potrà sperare di ricevere corsi di arabo classico...

Prova facoltativa al baccalauréat

In Francia, fin dagli anni '50 il berbero figura nella lista di lingue che è possibile portare, per una prova facoltativa orale, all'esame di maturità (*baccalauréat*). Col progressivo incremento del numero di candidati, dal 1995 la prova è diventata scritta, e il ministero dell'educazione nazionale ha affidato con una convenzione all'Inalco (Institut national des langues et civilisations orientales), il compito di predisporre i temi di esame e di correggere gli elaborati per tutte le lingue non europee.

Le prove di berbero spettano dunque alla sezione di berbero dell'Inalco, che all'inizio ha predisposto testi solo in cabilo e in chleuh, ma dal 1999 anche in tarifit.¹

A tutt'oggi gli allievi non usufruiscono di alcuna preparazione sistematica da parte delle loro scuole, ma devono prepararsi presso associazioni private e insegnanti volontari, e questo nonostante che nel 2002 il ministro dell'educazione nazionale

¹ Alla prima esperienza, nel 1995, si sono presentati 1534 candidati (in prevalenza nella regione parigina, ma anche nel resto del paese, in particolare a Aix-en-Provence, Marsiglia e Lille). Il 23% hanno scelto la prova in tachelhit, e il 77% quella in cabilo. Nella sessione del 2004 i candidati sono stati 2250 (dei 561 della regione parigina, 290 hanno optato per il cabilo, 221 per lo chleuh e 50 per la tarifit).

avesse trasmesso una circolare ai dirigenti dei licei esortandoli a prendere le misure necessarie per assicurare la preparazione della prova facoltativa di berbero.

Il berbero lingua di Francia

Nel dicembre del 1998, il ministro dell'Educazione Nazionale e quello della Cultura hanno affidato al prof. Bernard Cerquiglini, direttore dell'*Institut national de la langue française*, e successivamente vicepresidente del *Conseil supérieur de la langue française*, l'incarico di redigere, su basi scientifiche, un elenco delle lingue parlate da cittadini francesi sul territorio della Repubblica che rispondessero ai requisiti della *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* del Consiglio Europeo. Il suo rapporto, molto dettagliato, contiene 75 lingue (di cui 55 nei dipartimenti e territori d'Oltremare), tra cui diverse lingue "non territoriali" come il romani, lo yiddish, l'armeno occidentale, l'arabo magrebino e il berbero. La *Carta europea* è stata firmata dal governo francese il 7 maggio 1999 a Budapest. Il Consiglio Costituzionale, però, ha dichiarato contrario alla Costituzione il contenuto della *Carta*, che quindi non è stata ratificata. Ciononostante, le lingue dichiarate "lingue di Francia" godono comunque di uno statuto favorito per ottenere finanziamenti destinati alla loro salvaguardia, allo studio e alla ricerca. Sintomatico il fatto che con decreto del 16 ottobre 2001 l'organismo amministrativo deputato alla lingua abbia visto cambiare il proprio nome da DGLF (*Délégation Générale à la Langue Française*) in DGLFLF (*Délégation Générale à la Langue Française et aux Langues de France*).

Canada: riconoscimento in Ontario

Anche in Canada, dove è forte la presenza di immigrati berberofoni, il berbero gode, dall'estate del 2001, di un riconoscimento ufficiale come "lingua internazionale" da parte del Ministero dell'Educazione dell'Ontario. La tamazight, è inserita nel registro delle lingue internazionali col codice LDT.

Il Programma delle Lingue Internazionali è un'istituzione che dipende dal Ministero dell'Educazione, e mira a "promuovere ed a trasmettere" le lingue internazionali in funzione dei locutori presenti sul suolo dell'Ontario.

2.4 associazioni, riviste e media

Grazie alle possibilità economiche di molti emigrati, nei paesi della diaspora conoscono un grande sviluppo sia le associazioni culturali berbere, sia le pubblicazioni periodiche, sia, perfino, trasmissioni radiofoniche e televisive. Radio e TV dedicate agli immigrati nordafricani sono numerose, soprattutto in Francia, ma anche nel Benelux, in Canada, ecc. In esse, comunque, il berbero è presente per lo più in modo marginale e accanto all'arabo. Esplicitamente rivolta ai berberofoni è invece il canale satellitare BR TV che, dall'inizio del 2000, trasmette in tutto il bacino del Mediterraneo a partire da Parigi.

3. A LIVELLO MONDIALE

3.1 CMA

Su scala mondiale, enormi potenzialità potrebbe avere per la pianificazione linguistica del berbero, il Congresso Mondiale Amazigh, riunitosi per la prima volta a Tafira (Isole canarie) nel 1997.¹ Purtroppo questo ente, che ambirebbe ad unificare con una

¹ Per la verità, il *Congrès Mondial Amazigh* è stato fondato in un "precongresso" tenutosi dal 1° al 3 settembre 1995 a St-Rome de Dolan (vicino a Parigi). Il primo congresso si è tenuto a Tafira (Isole Canarie) dal 27 al 30 agosto 1997 e ad esso hanno preso parte oltre 350 delegati da tutti i paesi del

sola voce tutte le associazioni culturali berbere del mondo, si è finora soprattutto dilaniato in lotte intestine e non ha ancora avuto all'esterno quell'impatto che ci si poteva attendere. A maggior ragione per quel che riguarda il suo impatto nella pianificazione linguistica.

3.2 Enti di standardizzazione

3.2.1 Standardizzazione informatica: Consorzio Unicode

In ambito informatico, nuove e vaste prospettive si schiudono con l'adozione dello standard internazionale di codifica dei caratteri Unicode, prodotto da un ente indipendente, che ha permesso di codificare tutti i caratteri necessari per la trascrizione del berbero in caratteri arabi e in caratteri latini (non ancora per i caratteri tifinagh). Ma manca ancora un'iniziativa concreta per fornire software in grado di sfruttare queste potenzialità. Manca quindi una tastiera berbera standard, e inoltre programmi di trattamento dei testi, correttori automatici, ecc.¹

3.2.2 Standardizzazione nella francofonia: Rint, Riofil, Rifal

Il *Réseau international de néologie et de terminologie (Rint)* e il *Réseau international des observatoires francophones de l'inforoute et du traitement informatique des langues (Riofil)* sono confluiti, nel 2000, nel *Réseau international francophone d'aménagement linguistique (Rifal)*, costituendo un ente che si è posto l'obiettivo di sostenere il trattamento informatico del francese e delle lingue dei paesi che fanno parte del *Réseau*, soprattutto in Africa, vale a dire la Repubblica Democratica del Congo, Centrafrica, Madagascar, Niger e Senegal. Esso ha cominciato a implementare tecniche che permettano di diffondere e condividere risorse linguistiche grazie all'uso di Unicode e di Internet, in vista della costituzione di banche-dati testuali e terminologiche. Nell'ambito della propria attività di sostegno alla pianificazione linguistica, il *Rifal* ha organizzato diversi colloqui e seminari, e pubblicato numerose pubblicazioni, tra cui i *Cahiers du Rifal* — spesso a carattere monografico — giunti al 23° fascicolo alla fine del 2003. Nonostante il berbero sia solo una tra le numerose lingue prese in considerazione dagli enti che operano nel vasto mondo della “francofonia”, non bisogna dimenticare, tra l'altro alcuni dizionari terminologici settoriali elaborati dal *Rint* specificamente per il tuareg (INDRAP 1997 e 1999). Alcuni di essi, insieme ad altre opere nuove, sono stati ora messi su supporto informatico basato su Unicode a cura del *Rifal*.²

Nordafrika e dalla “diaspora”. Hanno poi fatto seguito un 2° congresso a Lione dal 13 al 15 agosto 1999 e un 3° a Roubaix dal 28 al 30 agosto 2002. Nel corso di quest'ultimo congresso è stata auspicata la redazione di una “Carta degli Amazigh”, per la quale si prevedeva, tra l'altro: «Au plan linguistique, la charte maintiendra la nécessité de développer les parlers locaux respectifs, en attendant la mise en commun des questions linguistiques, c'est-à-dire la “standardisation” de tamazight. Autre point important à souligner dans cette charte est le développement de l'écriture tifinagh qui reste, de l'avis des animateurs du CMA, un instrument fiable d'identification des Berbères.»

¹ Per maggiori dettagli sulla situazione di berbero e Unicode, si può vedere Brugnatelli 2002.

² Si tratta, tra l'altro, del *Lessico di matematica* (INDRAP 1999, con circa 500 voci), di una *Guida dell'insegnante di lettura* (61 pp), e della *Guida dell'insegnante di calcolo* (25 pp). Per maggiori dati, si veda la pagina web www.osil.ch/gtf-rifal/textes-indrap.html, dove è pure possibile scaricare dei font di caratteri a base Unicode, appositamente elaborati per le lingue del Sahel.

BIBLIOGRAFIA

- Si Amar ou Saïd **Boulifa**, *Une première année de langue kabyle (dialecte zouaoua). A l'usage des candidats à la prime et au brevet de kabyle*, Alger, Jourdan, 1897 (2a ed. 1910), 228 pp.
- Si Amar ou Saïd **Boulifa**, *Méthode de langue kabyle (cours de deuxième année). Etude linguistique, sociologique sur la Kabylie du Djurjura. Texte zouaoua, suivi d'un glossaire*, Alger, Jourdan, 1913, 544 pp.
- Vermondo **Brugnatelli**, "Tamazight et Unicode. La standardisation dans le domaine des ordinateurs", in Mohand Oulhadj Laced (éd.), *Actes du colloque international 'Tamazight face aux défis de la modernité' (Boumerdès 15-17 juillet 2002)*, Alger 2002, pp. 215-227
- Mohamed **Chafik**, *Arba'a wa arba'un dars fi al-lugha al-amāziġhiya* ["44 lezioni sulla lingua tamazight"], Rabat (AMREC) 1991
- Mohamed **Chafik**, *Al-mu'jam al-'arabi al-amāziġi* ["Dizionario arabo-berbero"] (in 3 voll. : I: 'd; II: t; III: l-y), 734 + 427+512 pp., Rabat, Accademia Reale del Marocco, 1993-1996-2000
- Christian **Chanard** & Andrei **Popescu-Belis** (2001) – "Encodage informatique multilingue application au contexte du Niger." *Cahiers du RIFAL (Réseau international francophone d'aménagement linguistique)*, cont. *Terminologies Nouvelles*, n. 22, p.33-45. [<http://andreipb.free.fr/textes/Chanard-Popescu-2002.pdf>]
- INDRAP** (Institut national de documentation, de recherche et d'animation pédagogiques), *Lexique des élections français-tamajaq*, par Elghamis RAMADA, Niamey, INDRAP, 1997, 16 p.
- INDRAP** (Institut national de documentation, de recherche et d'animation pédagogiques), *Lexique des mathématiques français-tamajaq*, Niamey, INDRAP, 1999, 24 p.
- Rabah **Kahlouche**, "L'enseignement de la langue Amazigh en Algérie : aperçu sur l'expérience algérienne", *Le Matin du samedi* (rivista online), 16 aprile 2004. [<http://www.lematin.ma/samedi/article.asp?id=418>]
- Gabi **Kratochwil**, *Die Berber in der historischen Entwicklung Algeriens von 1949 bis 1990. Zur Konstruktion einer ethnischen Identität*, Berlin, Klaus Schwarz Verlag, 1996
- Gabriele **Kratochwil**, *Die Berberbewegung in Marokko. Zur Geschichte der Konstruktion einer ethnischen Identität (1912-1997)*, Berlin, Klaus Schwarz Verlag, 2002
- Andrei **Popescu-Belis**, "Apports d'Unicode à l'édition numérique multilingue. Une étude de cas au Niger" *Document numérique*, vol. 6, n. 3-4 (2002), p.139-153
- Karl-G. **Prasse** "Les principaux problèmes de l'orthographe touarègue", *Etudes et Documents Berbères* 3 (1987), 60-66
- Mohamed **Tilmatine**, *Enseignement des langues d'origine et immigration nord-africaine en Europe: langue maternelle ou langue d'Etat?*, Paris, INALCO, 1997, 237 pp.

<http://www.bisharat.net/Documents/index.html> : *Basic documents on language policy in Africa*

<http://www.tlfq.ulaval.ca/axl/index.shtml> : *L'aménagement linguistique dans le monde (con pagine molto documentate per ogni singolo paese)*

Principali colloqui sulla pianificazione:

1966 (28.2-5.3) - Bamako : *Réunion d'un groupe d'experts pour l'unification des alphabets des langues nationales* (UNESCO)

1984 (3-10.6) - Bamako : *Réunion d'harmonisation de l'orthographe touarègue*

1991 (19-20.4) – Ghardaia: *Unité et diversité de Tamazight* (Agraw Adelsan Amazigh),

1993 (26-27.4) – Parigi: *Phonologie et notation usuelle dans le domaine berbère* (Inalco)

1996 (24-25.6) – Parigi: *Problèmes en suspens de la notation usuelle du berbère* (Inalco)

1996 – Utrecht: *Vers une standardisation de l'écriture berbère (Tarifit) : Implications théoriques et solutions pratiques*

1998 (5-9.10) – Parigi: *Aménagement linguistique de la langue berbère* (Inalco)

2000 (17-19.4) – Tizi Ouzou: *Colloque international sur l'aménagement linguistique* (Università di Tizi-Ouzou)

2001 (8-10.4) – Bugia: *Awal amazigh – Standardisation de tamazight : langue de référence et terminologies spécialisées* (Université di Bougie)]

2001 (3.10) – Rabat: *Standardisation de la langue tamazight* (Centre Tarik Ibn Zyad)

2002 (15-17.7) – Boumerdès: *Tamazight face aux défis de la modernité* (HCA)

2002 (5.10) – Meknès: *Al amazighiya wa al kitaba* (associaz. ASIDD)

2003 (8-9.12) – Rabat: *Standardisation de l'amazighe* (IRCAM)

